

DOMENICA 22 DICEMBRE	IV DOMENICA D'AVVENTO	09.30: Contu Antonietta e Serdino Enrico II ann.
LUNEDÌ 23 DICEMBRE	FERIA	08.30: Salvatore e Assunta 17.30: Santo Rosario 18.15: Novena di Natale
MARTEDÌ 24 DICEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Novena di Natale 23.45: Invitatorio e Messa di Mezzanotte. Pro populo
MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE	NATALE DEL SIGNORE	09.30: Pro populo
GIOVEDÌ 26 DICEMBRE	SANTO STEFANO	
VENERDÌ 27 DICEMBRE	SAN GIOVANNI	17.00: Santo Rosario 17.30: Anna Maria e Domenico Marci
SABATO 28 DICEMBRE	SANTI INNOCENTI MARTIRI	17.30: Santo Rosario 18.15: Ubaldo Ibba
DOMENICA 29 DICEMBRE	SANTA FAMIGLIA	09.30: Flavio Battesimo di Stefano Scalas

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dns



L'Eco di San Giuseppe

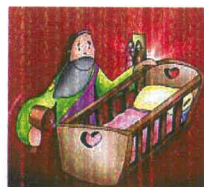
Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Dicembre 2013

Anno I

N. 63

«GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L'ANGELO DEL SIGNORE»



La quarta domenica di Avvento ci rimanda ai fatti immediatamente legati al Natale del Signore. Il vangelo, in modo particolare, mette a fuoco la figura e il ruolo di Giuseppe nella vicenda di Gesù. Pertanto può essere proprio la sua presenza a guidarci in questi ultimi giorni che ci separano dal Natale. L'annuncio dell'angelo fatto a Giuseppe, ricalca quello fatto ad altri personaggi che Dio coinvolge nella storia della salvezza. Anche per lui risuona l'invito rassicurante di Dio: «Non temere». Ma, allo stesso tempo, questo invito rassicurante tradisce i sentimenti che assediano il cuore e la mente di Giuseppe. Un uomo, semplice come lui, viene trascinato da Dio in una vicenda più grande delle sue forze. È la «paura» dell'imprevedibile che caratterizza anche la storia del re di Gerusalemme Acaz, riportata nel brano della 1a lettura. La vicenda di Giuseppe, così come quella di Acaz e di molti altri personaggi biblici, confermano lo stretto legame della storia di Dio con quella degli uomini. Dio è l'«Emmanuele», il «Dio-con-noi» annunciato ad Acaz, il «Dio che salva» annunciato a Giuseppe. Nella vicenda di Giuseppe, ogni cristiano può leggere il suo stesso cammino di fede, per imparare a non difendersi da Dio, a non aver timore di lasciarsi coinvolgere nei suoi progetti, perché se è vero che la sua «potenza» può spaventare l'uomo, allo stesso tempo «la gratuità» del suo amore lo rassicura. È la «obbedienza della fede» alla quale richiama l'apostolo Paolo nella 2a lettura. Celebrare il Natale ormai vicino sarà per ogni credente lasciarsi coinvolgere nella storia della salvezza, accogliendo senza timore, come Giuseppe, la presenza di Dio nella propria vita. L'atteggiamento di Giuseppe di fronte alla notizia della gravidanza di Maria, è quello di rimanere in un silenzio che sembra segno di perplessità, mista a confusione. Ma il silenzio di Giuseppe è soprattutto il fare "spazio" a chi può rivelargli il senso autentico di quanto sta vivendo, così come ricorda il Vangelo: «Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore». Nel Vangelo di questa Domenica, raccontando la vicenda tormentata di Giuseppe, la sua "notte oscura", il Vangelo conclude con una frase che illumina non solo il senso del brano, ma la vicenda stessa di Giuseppe: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore». Il verbo «destare» richiama la "resurrezione". Dopo il tormento di una vicenda dai contorni marcatamente drammatici, Giuseppe "risorge" perché ha compreso che quella vicenda risponde ad un progetto di Dio, e lui stesso vi è coinvolto. La storia di Giuseppe ci rimanda alle storie tormentate di tanti uomini di oggi, ai quali sembra preclusa ogni via di uscita. Il risveglio di Giuseppe assume i caratteri di una "risurrezione" soprattutto perché egli è testimone di una promessa: il Dio che lo chiama e lo coinvolge è «Emmanuele, che significa Dio-con-noi», come ricorda la profezia riportata dal Vangelo. È la consapevolezza di questa presenza di Dio che porterà Giuseppe a fare «come gli aveva ordinato l'angelo del Signore».

Don Mariano



Buon Natale!

*Che in questo
giorno stupendo il
nostro cuore non sia
più una fredda e gelida
grotta, ma sia una
culla calda e piena di
amore per accogliere
chi ci ha creati.*

*Tanti auguri di un
felice Natale*

Don Mariano e Gianfanco



Domenica 29 dicembre

*Solennità della
Sacra Famiglia*

*Tutte le famiglie sono invitate
A partecipare alla messa delle*

09.30 in particolare

Quelli che festeggiano

25-50 anni di matrimonio

Per ringraziare Dio



Buon Natale! La liturgia del giorno di Natale prevede, oltre alla Messa della vigilia, ben tre formulari, scanditi secondo il ritmo della notte, dell'aurora, del giorno. Il Vangelo della notte e quello dell'aurora riportano in due tappe il racconto semplice e chiaro dell'evangelista Luca: il censimento, l'arrivo di Giuseppe e Maria a Betlemme, la nascita del Bambino, l'annuncio degli Angeli ai pastori, la gloria; e quindi la visita dei pastori, il loro stupore e la loro lode, insieme con la contemplazione di Maria che conserva in cuore gli avvenimenti che accadono. La terza Messa, quella del giorno, riprende l'evento dell'incarnazione attraverso il volo d'aquila del prologo del Vangelo di Giovanni. Un Bambino per noi è nato. Questo Bambino è il Verbo di Dio che si è fatto carne. Il Verbo è Colui che, provenendo dal Padre e proteso verso di Lui fin dall'eternità, è la vita che è stata donata a tutta la creazione ed è diventata luce degli uomini. Il principio dell'Essere, l'origine delle cose, il Figlio unigenito che è nel seno del Padre e ha visto Dio dall'eternità ed è Egli stesso Dio, si è fatto carne, è venuto ad abitare in mezzo noi, e ci ha mostrato, facendosi uomo e agendo da uomo, lo splendore della gloria di Dio, che prima rimaneva invisibile e ora è pienamente espresso nel dono della grazia e della verità. L'evangelista Giovanni non racconta il fatto dell'incarnazione, ma dichiara l'identità di colui che diventa uomo e che in seguito potrà essere riconosciuto come Unigenito del Padre attraverso le parole e le opere compiute in mezzo agli uomini. Tutta la vita di Gesù è rivelazione della sua gloria, è la sua manifestazione come Figlio. Come viene espresso di pagina in pagina nel 'Gesù di Nazaret' di Papa Benedetto, la novità di Gesù non consiste nelle opere da lui fatte o nelle parole da lui pronunciate, nel buon esempio che ci ha dato o nella nuova morale che ha proclamato, ma nel mostrare se stesso come Figlio, nel donarsi agli uomini come Dio. Questa è la novità del cristianesimo, questo è l'annuncio nuovo del Vangelo. Questo segna la differenza tra il cristianesimo e qualsiasi altra religione. Che cosa aggiunge Gesù alla rivelazione che lo ha preceduto? Se stesso! Nel Natale noi constatiamo che Dio non è rimasto l'oggetto della ricerca complicata dei filosofi e degli intelligenti di questo mondo, ma è venuto incontro ai poveri e ai semplici; è venuto ad abitare in mezzo a noi, a vivere la nostra vita umana, facendosi nostro compagno di strada. E' stato possibile incontrarlo nella grotta di Betlemme e nelle strade della Palestina. La preghiera di questo giorno di Natale è uno sguardo di contemplazione come quello di Maria, dei pastori e di tanti cristiani che guardano Gesù nei sacramenti della Chiesa e nel presepio, con gli occhi di un bambino.

Don Mariano